

CROCIATE SUL WEB

Assalto mondiale a Berlusconi: l'ombra di Soros dietro a un sito

Dopo il fango di Wikileaks, una ong con 6 milioni di iscritti in 193 Paesi fa campagna contro il legittimo impedimento. Per i rumors, dietro ci sarebbe il miliardario Usa

Fausto Biloslavo

Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, è finito nel mirino di un'aggressiva comunità globale, nata su internet, che sostiene vantare 6 milioni e mezzo di aderenti sparsi in 193 paesi. Si chiama «Avaaz», che in diverse lingue significa «voce». Pende a sinistra e ha una spiccata tendenza giustizialista, anche se punta a proporsi come la nuova «voce» democratica dei cittadini di un mondo globale. In confronto Beppe Grillo è un dilettante allo sbaraglio. Avaaz.org, che sarebbe stata finanziata dal miliardario George Soros, ha aperto un sito in Italia e raccoglie firme a raffica, online, contro Berlusconi. L'ultima petizione ha un titolo da Sfida all'Ok Corral: «Corte costituzionale: difendi la nostra democrazia!». Segue un appello accorato ai giudici costituzionali per bloccare il «legittimo impedimento», ovvero il rinvio dei processi contro il presidente del Consiglio fino a quando sarà in carica. L'obiettivo è registrare 20mila firme, entro la prossima settimana, e al momento ne sono arrivate 15.453.

La costola italiana di Avaaz aveva raccolto 340mila firme, contro la cosiddetta legge bavaglio, poi finita in nulla, spacciandola come grande vittoria. Il solito guru della sinistra, Stefano Rodotà, riportato sul sito di Avaaz, aveva annunciato: «È stato aperto un canale fra la politica e i cittadini, una distanza che sembrava incolumabile per un attimo è stata colmata». Tutto virtualmente, con l'appoggio di Facebook e Twitter.

Poi la tendenza antiberlusconiana è esplosa. L'Avaaz nostrana ha addirittura chiesto perentoriamente a Berlusconi «niente più bombe nucleari» raccogliendo 49.597 firme, secondo il sito.

Nella speranza di dare una spallata al governo lo scorso dicembre, l'ultima frontiera dell'attivismo politico in rete, aveva lanciato una petizione dal titolo inequivocabile: «Nessuna

fiducia a Berlusconi». Quando il governo ha incassato la fiducia erano già arrivate 55.173 fir-

me (26mila nelle prime 24 ore). Non paghi gli agit prop in rete hanno invitato il popolo di

internet a «inondare i parlamentari con i nostri messaggi», anche dopo la sconfitta.



IMPREDITORE George Soros è di origini ungheresi | Bloomberg

Avaaz.org è nata nel 2007 e ha sede a New York, anche se le prime battaglie virtuali le ha

scatenate in Canada. Come Wikileaks lavora grazie a «volontari» sparsi per il mondo

(Usa, Inghilterra, Svizzera, Brasile ed Argentina). Nelle elezioni del 2008 il ministro canadese, John Baird, ha bollato la comunità in rete come «un'ombrosa organizzazione straniera» collegata al miliardario George Soros. Un filantropo che negli ultimi anni ha investito milioni di dollari in varie cause a favore della democrazia spostandosi sempre più a sinistra. La «voce» in rete è sorta grazie a MoveOn.org, un'associazio-

IN ITALIA La potente comunità virtuale fa propaganda sognando la spallata al governo

ne americana finanziata da Soros. Sul sito di Avaaz si ribadisce che i soldi arrivano dalle singole donazioni dei membri, che sono milioni.

La «voce» della rete si è battuta per cause ambientaliste globali, come il surriscaldamento del pianeta. In Canada si è registrata come movimento politico e ha contribuito a non far rieleggere alcuni parlamentari conservatori.

Alcune campagne tuttavia non erano solo sinistrorse, come quella per la libertà del Tibet, la democrazia in Birmania e la battaglia a favore di Sakineh, la donna condannata alla lapidazione in Iran. Dallo scorso anno sembra che Avaaz stia svoltando lungo un percorso meno bipartisan. Nel marzo 2010 ha lanciato la campagna giustizialista a favore del magistrato spagnolo Baltasar Garçon, raccogliendo 135.795 firme.

In giugno la comunità virtuale si è scatenata contro gli israeliani per la sanguinosa vicenda della flotta filopalestinese diretta a Gaza. Ogni 24 ore raccoglieva 200mila firme online. L'8 dicembre ha lanciato una «gigantesca» petizione in appoggio a Wikileaks e le sue rivelazioni, con il dichiarato intento di impedire il blocco.

I virtuali agitatori globali non si fermano alla raccolta di firme e scendono in campo con valanghe di messaggi alle autorità, campagne stampa o rivelazioni per raggiungere l'obiettivo via internet. L'ultima battaglia è contro la nascita in Canada di una televisione di destra. A quando una campagna contro le tv italiane influenzate da Berlusconi?

www.faustobiloslavo.eu

Da oggi in edicola

13 GENNAIO 2011 ANNO XLIX N. 3 (2330)

Intervista shock «Così uccidevamo con Battisti»

panorama

Tutti i mestieri che garantiscono il posto

lavoro offresi

Indagine esclusiva sulle professioni più richieste dalle aziende

INTERVISTA SHOCK